

senta, risolvere questo problema, per modo che le nostre popolazioni, le quali hanno in quest'ora così vivo e così forte il sentimento del proprio dovere e della resistenza, sieno aiutate nella resistenza stessa dai provvedimenti che il nostro Governo saprà emanare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MORBONE, ministro della guerra. Ieri l'onorevole Raimondo con affascinante eloquenza dimostrò, o almeno tentò di dimostrare che in Italia vi sono troppi generali addetti a Comandi territoriali, e non si segue un criterio giusto nelle chiamate, nel senso che si chiama troppa gente alle armi, senza avere sfruttato bene le persone chiamate precedentemente.

Ora su queste due questioni credo mio dovere di dire alcune parole a chiarimento e a giustificazione dell'opera dell'Amministrazione militare.

È noto a tutti che, quando l'esercito si mobilita, l'ordinamento territoriale resta quale è in tempo di pace; altrimenti l'esercito combattente non avrebbe mai modo di poter essere continuamente alimentato di ciò che gli occorre in fatto di uomini e di materiale. Così si andò innanzi per alcuni mesi dopo lo scoppio della guerra; ma continuando essa per un tempo non previsto e dovendosi perciò continuare a chiamare classi sotto le armi, sorsero delle necessità per le quali l'ordinamento territoriale che esisteva si rivelò insufficiente.

Fu quindi necessario adoperare per il servizio di ispezione un certo numero di colonnelli e di generali che furono addetti a ogni Comando di divisione e di corpo di armata.

Ma questi generali e colonnelli, addetti a questi Comandi quali ispettori, non avevano alcuna responsabilità continuativa sopra gli organi che andavano ad ispezionare; ed allora, per rendere più fattiva l'opera loro, si venne nella determinazione di istituire dei Comandi di gruppo e di centri di mobilitazione con attribuzioni analoghe a quelle dei comandanti di brigata in tempo di pace. Si vennero così a stabilire degli elementi ispettivi tra i Comandi di divisione, quelli di corpo d'armata e quelli dei centri di mobilitazione.

Ma al Ministero mancava un elemento per poter dare forza di propulsione alle disposizioni che emanava, perchè non è ammissibile che il ministro della guerra, specialmente in questi momenti, si metta

in giro per ispezionare tutti i presidi. D'altra parte la necessità degli ispettori straordinari, di organi cioè che colleghino il Ministero della guerra coi comandi di corpo d'armata e di divisione. Questo ordinamento ha dato buoni frutti in confronto a quello che vigeva prima, e perciò non ho alcun motivo per cambiarlo.

L'altra questione prospettata dall'onorevole Raimondo si riferisce alla non completa utilizzazione delle classi richiamate.

Anche a tal riguardo debbo fare delle rettifiche.

Dissi l'altro giorno, rispondendo a vari oratori, che il Ministero si è sempre preoccupato di ripartire il più possibile le classi richiamate e che a questo scopo tendono due ordini di provvedimenti e cioè il maggior rigore nella determinazione dell'inabilità ai servizi di guerra e l'impiego fin dove è possibile degli inabili in alcuni servizi; in secondo luogo la sostituzione con uomini di milizia territoriale delle classi più anziane di quelle delle classi più giovani che sono nelle retrovie o nel territorio del paese.

Con questo sistema si è certi di ottenere la completa e perfetta utilizzazione dalle classi che via via vengono richiamate.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Il ministro dei trasporti, onorevole Arlotta, ha fornito alla Camera una nozione chiara e precisa della situazione del nostro Paese in relazione all'approvvigionamento del carbone; e non senza ragione a lui per primo è toccato questo compito in quanto che questa, che si chiama crisi del carbone, più opportunamente e più correttamente si dovrebbe chiamare crisi o difficoltà di trasporti, la quale esercita la sua mala influenza, ora sull'una, ora sull'altra provvista di merci necessarie al nostro consumo.

Avrei potuto tacere dopo la esposizione fatta dall'onorevole Arlotta, ma credo doveroso fornire qualche altro chiarimento in seguito al fatto, che la questione è stata risolta alla Camera da parecchi oratori dall'onorevole Paratore, dall'onorevole Murialdi con un discorso, scevro di fronzoli ma mirante diritto all'argomento, dall'onorevole Raimondo, che fece in proposito opportune considerazioni, e, infine, dall'onorevole Beltrami, al quale riconosco più